

COMUNITÀ IN DIALOGO

“Comunità in Dialogo” propone ai giovani interessati di operare in due realtà del terzo settore: la Cooperativa Villa S. Ignazio, nella cui comunità residenziale vengono accolti giovani adulti tra i 18 e i 35 anni portatori di un disagio sociale e/o psichico, e il Laboratorio di Educazione al Dialogo, associazione no-profit che si prende cura della qualità delle relazioni umane impegnandosi nel campo della formazione e della crescita personale e professionale con riferimento all’Approccio Centrato sulla Persona.

Nel primo ambito di servizio i giovani potranno mettersi in gioco in attività di animazione con persone che vivono situazioni di particolare fragilità e fatica sperimentando la quotidianità nei suoi aspetti di concretezza e relazione. Nel secondo potranno collaborare alla promozione e documentazione delle attività formative. La contiguità tra gli aspetti più concreti ed esperienziali - sperimentati all’interno della comunità di accoglienza - e la dimensione riflessiva, formativa e comunicativa è in linea con uno dei principali obiettivi del percorso. Infatti, nel corso dell’intero progetto, si dedicherà attenzione all’aspetto della riflessività: fare, riflettere, apprendere e comunicare il valore di quanto fatto, nell’ottica dell’implementazione delle competenze di vita.

In particolare le attività, all’interno della comunità, permetteranno al giovane di conoscere e affiancare gli ospiti nei momenti ricreativi, nella cura della struttura e degli spazi comuni, nel servizio nell’area foresteria e nel raggiungimento di autonomie personali relative alla gestione della quotidianità.

Per quanto riguarda il LED i giovani avranno la possibilità di affiancare la segreteria organizzativa per comprendere al meglio le proposte e l’approccio di riferimento. Successivamente parteciperanno alla promozione di eventi, corsi e convegni, alla realizzazione del bilancio sociale e alla ricostruzione della storia dell’Ente.

In sintesi, la collaborazione con tali realtà permetterà ai giovani in servizio civile da un lato di sperimentare in prima persona situazioni d’incontro e di vita comune, dall’altro di rileggere tali esperienze – anche grazie a un accompagnamento personalizzato – per conoscere meglio se stessi, i contesti di lavoro sociale e formativi, nell’ottica di un orientamento futuro personale e professionale.